

Ligustica di Belle Arti, e gli furono poi larghi di consigli e di ammaestramenti durante gli studj ivi compiuti da lui.

Conseguito il diploma d'architetto, esercitò con fortuna la sua nuova professione. Il primo lavoro in cui si rivelò fu il castello Figari edificato a S. Michele di Pagana presso Rapallo in istile medievale ligure dell'epoca, del palazzo di S. Giorgio. Ad esso seguirono parecchi altri lavori, nei quali l'originale buon gusto dell'autore si accompagna felicemente con una sapiente applicazione dell'arte antica e medievale. Ricordo, fra diversi, le cappelle mortuarie elevate nella necropoli di Staglieno per le famiglie Ottone, Gismondi, Liberti e Pratolongo; ed il castello « La Perouse » costruito, in istile savoiaro, a Chambéry per commissione del signor Tardy. La sua profonda conoscenza dell'arte medievale lo fece collaboratore apprezzato del D'Andrade nei restauri di Porta Soprana, del palazzo di S. Giorgio e della Metropolitana di Genova. Partecipò altresì in questa città al compimento del castello De Albertis a Montegalletto, come ai restauri dei palazzi Migone ed Imperiale. Sono intieramente opere sue il palazzo Odero presso la funicolare di Sant'Anna a Genova, le palazzine Vianson a Pegli, Ottone a Chiavari ed a Torriglia, D'Andrade a Rapallo, il castello Peirano pure a Rapallo, ed il convento dei Cappuccini a Quinto. Professore di architettura all'Accademia Ligustica, vicepresidente della Società promotrice di belle arti, membro della Commissione conservatrice dei monumenti, oggetti d'arte ed antichità di Genova, cooperò a restaurare molte opere religiose e civili della nostra regione.

Appartenne alla Società Ligure di Storia Patria dal 21 giugno 1883 fino alla morte, che lo rapì improvvisamente in Genova il 16 dicembre 1909 strappandolo all'amore della famiglia composta della moglie e di due figli, una giovinetta ed un maschio uscito appena dalla puerizia.

## LUIGI MALATESTA

m. 3 gennaio 1910

Sorti i natali il 9 febbraio 1832 a Genova, dove, cresciuto in un ambiente schiettamente mazziniano, dimostrò di buonora i suoi ardori patriottici partecipando, appena adolescente, al moto rivoluzionario del 1849, e più tardi ai fatti del 29 giugno 1857 connessi colla spedizione di Pisacane. Mentre un semplice contrattempo gli impedì, come affermasi, di seguire questa, poco mancò non venisse coinvolto nel famoso processo per i fatti suddetti. Fu dei Mille nei

Carabinieri genovesi comandati dal suo amico Antonio Mosto, nelle file dei quali combattè valorosamente a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo ed al Volturno, e guadagnò, col grado di sottotenente aiutante maggiore cui venne da Garibaldi elevato il 24 ottobre 1860, anche la medaglia d'argento al valor militare confermatagli con decreto del 17 gennaio 1862. Nel 1865, comandante di una pattuglia di Guardia civica, riuscì a far prigioniero il temuto malandrino denominato il Frate, che infestava, alla testa di alcuni altri malfattori, i dintorni di Genova. Fece la breve campagna del 1866 come tenente nel 1° battaglione bersaglieri volontari italiani, composto in gran parte di carabinieri genovesi, per il cui armamento egli aveva acquistato poco prima in Svizzera, dietro incarico del Municipio di Genova, le famose carabine federali. Verso la fine della guerra si ammalò gravemente a Bagolino per gli strapazzi sofferti, e poté a stento salvare la vita con la perdita di un polmone. Ascritto fin da giovinetto al partito d'azione, godette della fiducia di Mazzini, Savi, Bertani, Quadrio, dai quali fu talora adoperato in delicati servizi politici. Come tanti altri patrioti genovesi esercitò il commercio, e fu per quarant'anni a capo della Casa di spedizioni Malatesta e Vallebona fondata nel 1867; ma gli affari non lo distolsero dalla sua passione per i libri, dei quali egli mise insieme una bella raccolta composta di un cinquemila opere, con 15.000 volumi all'incirca, concernenti principalmente la storia del Risorgimento nazionale. Peccato che una così cospicua collezione, da lui radunata con grandissima cura, sia andata dopo la sua morte divisa, per non dire dispersa, fra varj acquirenti! L'interesse per le patrie memorie lo aveva spinto ad entrare nel nostro Sodalizio, cui appartenne dal 2 agosto 1874 fino alla morte.

## TITO SPINOLA

m. 12 gennaio 1910

Figlio del marchese Francesco Ambrogio e della marchesa Eugenia Pinelli, nacque Tito Spinola in Genova il 6 aprile 1826. Abbracciata la carriera delle armi, venne ammesso il 21 novembre 1843 soldato volontario dell'esercito sardo nel 6° reggimento fanteria, nel quale fu successivamente sotto caporale il 1° settembre 1844, caporale onorario il 1° marzo 1845, caporale effettivo il 1° giugno 1845 e sergente l'11 aprile 1848. Fece le campagne di guerra del 1848 e 1849: nella prima ottenne, il 7 maggio 1848, la promozione a sottotenente d'ordinanza nel 10° reggimento fanteria; e nella seconda cad-